

Collettivo spontaneo d'improvvisazione  
cinematografica dialettale  
della Valle del Randaragna

Granaglione - Alto Reno Terme - Bologna

**RASSEGNA VIDEOAMATORIALE DI  
IMPROVVISAZIONE DIALETTALE  
VOLONTARIA**

## **“Na' volta s'feva ascì”**

Ricerca e divulgazione della  
nostra storia rurale.



COLLETTIVO D'IMPROVVISAZIONE  
CINEMATOGRAFICA  
DIALETTALE

GRANAGLIONE  
DI ALTO RENO TERME  
BOLOGNA

Contenuti registrati PATAMU ®

**Presentazione del primo lavoro  
di**

**IMPROVVISAZIONE  
DIALETTALE  
CINEMATOGRAFICA**

**VIDEO COMMEDIA**

**" 'NA VOLTA S'FEVA ASCÌ  
*Chi s'è vosù s'è sempre tolto*"**

Valligiani ispirati  
presentano

## TRAMA

Nella tranquilla Valle del Randaragna non sempre le cose sono andate lisce, ogni tanto accadeva qualcosa da dover ricordare. Ecco che, probabilmente una sera a veglia come tante, un uomo inizia a raccontare una storia ...che si è fatta ricordare per la sua singolarità. La nostra storia di fantasia ispirata alla valle, comincia così:

**“Sentite un po' quello che ho da raccontarvi, voi non lo sapete, ma io.. lo so...”**

In una borgata chiamata “Secondo”\* che corrisponderebbe a Casa Boni nel vecchio modo di dire locale, un ragazzo di nome Giovannino si innamora di una ragazza, Rosina, della borgata vicina “il Terzo”\* cioè Casa Nasci, e tutti i giorni dopo le funzioni serali va a vederla sotto le sue finestre, fino a quando non decide di farle una serenata chiamando appositamente un cantore, che veniva soprannominato “Il poeta, con l'intenzione di fare seriamente dato che è corrisposto. I due

giovani però non sanno che il padre di lei, detto Mengo, come in un tempo remoto accadeva, l'aveva promessa al figlio del mugnaio, ma non aveva avuto il coraggio di dirlo, né alla moglie, né alla figlia. In compenso nel borgo lo sapevano tutti e chiacchieravano non poco dietro a questi poveri figlioli. Al momento della dichiarazione del ragazzo, infatti iniziano a mostrarsi i problemi, tanto è vero che il padre della ragazza prima litiga con la mamma del giovane, l' Adelina, poi chiama il geometra per assicurarsi che la stessa, che ha un terreno accanto al suo, non avesse sconfinato nella raccolta delle castagne con l'intento di trovare scuse per non far sposare la figlia con il giovane. A tutto questo si oppone l'Alvira, la moglie volitiva di Mengo che fa di tutto affinché la figlia possa sposare l'uomo che ama e non un'altro che non le piace, solo perché era più ricco. Nel frattempo nel paese tutto scorreva come sempre con qualche aneddoto e qualche colpo di scena. Se volete sapere come è finita state con noi fino alla fine.

**BUONA VISIONE**

# QUESTO NON È UN FILM.

di Anna Nasci

## L'IMPROVVISAZIONE CINEMATOGRAFICA DIALETTALE

### DAL TEATRO AL FILMATO

Questo film in realtà non è un film, per la verità non saprei dire esattamente cosa sia, potremmo chiamarlo "video-memoriale-collettivo". È iniziato come tentativo di dare continuità alle commedie teatrali dialettali che abbiamo fatto tra il 2009 e il 2012 e che sembravano non avere più speranza di essere rimesse in scena per tanti motivi: organizzativi, di salute, di mancanza di risorse.

In questo scritto vi è raccontato tutto quanto di bello e di inaspettato è accaduto grazie all'idea di realizzare, attraverso l'uso dei filmati, la speranza di poter in parte fermare nella memoria uno spaccato della nostra cultura da poter donare alla comunità e che difficilmente vi sarebbe stato modo di realizzare altrimenti.



Dopo l'esperienza delle commedie dialettali, ci si è presentata una prospettiva davvero difficile da affrontare per riuscire a rappresentare il nostro passato come si conviene per le riprese cinematografiche.

Mente il teatro offre una visuale immaginaria ed in questo tutto è adattabile alla fantasia di chi guarda, le riprese non consentono lo stesso scarto narrativo obbligandoci alla ricerca della verosimiglianza di ambienti e scene, che è stata veramente complessa da ottenere per i

nostri mezzi e per la totale inesperienza del linguaggio e delle tecniche cinematografiche. **Tuttavia ci siamo buttati.** Così dal teatro all'aperto, ricavato ed immerso nei castagni secolari dei nostri boschi, il passo non è stato affatto facile.

Una vera e propria "avventura da "neofiti cineasti dell'improvvisazione". Un'avventura vissuta come in un salto nel buio nel quale ci siamo lanciati con un entusiasmo senza paragoni, mettendoci di buona lena a curar scene, dialoghi e trama, man mano che le riprese proseguivano in un crescendo di dettagli e aneddoti, ispirati a ricordi e racconti oramai persi nel tempo..

Nata forse per caso o forse no, ma sicuramente scaturita dall'esigenza di raccontare e raccontarsi, questa iniziativa nasce per la nostalgia dei tempi che furono e delle persone di allora a noi care, guardando ad un passato, mai portato al pubblico prima d'ora, con le sonorità del nostro dialetto ed in più direttamente da noi boscaioli.

Le commedie realizzate avevano già di per sé un sapore dolce amaro, a causa del tema trattato e cioè la vita trascorsa in un luogo ed in un tempo difficile. Ad esse volevamo dare un tono di colore burlesco e leggero, per passare insieme momenti d'allegria e raccontare i vecchi tempi con un tocco di ironia, anche perché in passato non mancavano momenti allegri e giocosi. Tempi che sono ancora bene impressi nella memoria di tutti noi e ai quali abbiamo voluto dare forma.

**Il filmato poteva costituire il ripiego al problema organizzativo di realizzare di nuovo la commedia e abbiamo visto subito dalle prime battute che sarebbe stato fattibile solo improvvisando come nell'esperienza teatrale precedente.** Da subito abbiamo capito che quello che stavamo facendo avrebbe preso una piega diversa da quella che ci aspettavamo. Pareva un gioco, un divertimento, uno spasso e invece no, c'era molto di più. Sin dalle prime scene ci siamo cimentati con le consuetudini di un tempo ed è stato così che sono emersi l'esigenza, il desiderio ed insieme la difficoltà di rendere il più possibile oggettive le suggestioni che tanto caratterizzano i nostri ricordi e l'amore per la nostra terra. **È dal primo al secondo tempo,**

un dipinto di atmosfere e ricordi.

## L'OBIETTIVO

**LE CONSUETUDINI, GLI AMBIENTI E LE ATMOSFERE ANTICHE IN UN LUOGO ANCORA ATTUALE E DA VIVERE.**

Le consuetudini di una vita oramai passata sono state il nostro obiettivo narrativo.

**Lontano da noi il voler dare interpretazioni retroattive al pensiero del tempo, ma il desiderio di dare voce alla vita agreste che ci appartiene ancora e vive nei nostri pensieri.** Ci siamo cimentati nel rendere visibili i nostri ricordi, per evocare e fissare nel tempo un modello di vita scomparso, quasi scolpito dentro di noi. È innegabile che non siamo riusciti a rappresentare tutto quello che avremmo voluto. Per ora ci siamo accontentati di quello che era possibile fare con le nostre capacità e con i mezzi ed il tempo che avevamo a disposizione. A noi premeva rappresentare la vita semplice e il carattere dei boscaioli della nostra valle, quel carattere ruvido e cocciuto, che abbiamo ancora. Chissà se energie, voglia e tempo permettendo, riusciremo a fare meglio!

Per ora abbiamo proceduto così come segue.

### CI SIAMO DETTI: "PROVIAMO!"

Abbiamo fatto le prime realizzazioni nel 2016 per vedere cosa eravamo in grado di imbastire e poi allestito delle prove estemporanee di ripresa nell'estate del 2018 e senza nemmeno che ce ne accorgessimo, ci siamo trovati a proseguire le riprese, a curare i dettagli per quanto possibile e a procedere senza fretta. Si noterà infatti che man mano le riprese si caratterizzano e si definiscono meglio.

Questo lavoro cinematografico si è rivelato singolare sin dai primi momenti: infatti **"ciak si gira"** non era una frase che rientrava nelle corde dei presenti, così abbiamo dato vita alle riprese con un motto preso in prestito allo sport. Non so se in altre occasioni sia accaduto, ma so di certo che il nostro film è stato girato al comando di **"Pronti? Partenza... via!"**. In ogni caso, quanto a eccezioni non ci siamo fatti mancare nulla. Qualcuno vedendo il mio lavoro mi ha definita una Playmaker degli attori prendendo in prestito un termine dal basket e devo dire che in questa descrizione mi ritrovo molto meglio che in quella di regista.... grazie quindi a Daniele Venturi per i preziosi consigli ed i suggerimenti in corso d'opera.



### UN LAVORO FATTO CON AMORE

Sappiamo di non aver fatto un capolavoro di riprese, ma tutti abbiamo amato queste riprese perché l'impegno che vi abbiamo messo è alimentato da un desiderio profondo: quello di lasciare traccia della nostra cultura e della nostra lunga e difficile storia fatta di piccole cose, di restrizioni, di difficoltà, a volte di niente, ma raccontandola come noi ci sentivamo di fare, come solo noi possiamo perché in qualche modo l'abbiamo vista davvero, chi più chi meno.

Ci siamo detti che, se non avessimo mai incominciato per timore di non riuscire a fare un lavoro all'altezza del tema, non avremmo mai iniziato nulla e così il tempo avrebbe finito per cancellare quasi tutto il nostro passato visivo e sonoro, assieme ai nostri ricordi quindi abbiamo lasciato che le cose scorressero da sole.

### PIÙ DI 200 ORE DI FILMATI E 250 GIGA DI MATERIAE DIGITALE.

Il materiale è davvero tanto, creato inizialmente con la voglia di provare a tracciare dei semplici filmati rappresentativi delle abitudini locali di un tempo, come i mestieri nell'aia o la cura e quindi l'aspetto del bosco per stabilire per quanto possibile un contatto col passato. Poi abbiamo iniziato ad intessere una storia semplice, che fosse simpatica ed al tempo stesso cogliesse i tratti essenziali della vita dei boscaioli pur se difficili da rappresentare in poche battute. Raccontare della gente di montagna coi suoi tratti melanconici, duri, ruvidi o anche caricaturali non è stato facile. Le immagini sono state fissate in maniera spontanea ed immediata durante le vacanze estive ogni qualvolta si potesse mettere insieme un cast improvvisato e una troupe con la disponibilità di ognuno di noi.

## TRA STORIA ED IMMAGINAZIONE

Abbiamo immaginato cosa sarebbe successo se due giovani si fossero amati, ma il loro amore fosse stato contrastato. Una scusa narrativa per raccontare come si viveva e nello stesso tempo rappresentare il carattere dei boscaioli. **Insomma due "Promessi sposi, della Valle del Randaragna."**

Insieme a questa semplice trama, quasi inesistente, vi è la scusa di fissare nella memoria anche i modi di dire. In questo caso abbiamo creato un sottotitolo al nostro consueto **"Na volta s'feva ascì"** (una volta si faceva così) ed il modo di dire a mo' di sottotitolo **"Chi s'è vosù s'è sempre tolto"** e cioè più o meno, al **"Cuor non si comanda"**.



### **"ROBA NON MI BUTTAR CHE NON TI BUTTO..."**

In questa prima occasione non potremo mostrare tutto quanto abbiamo girato, ma avendo già previsto che non sarebbe stato possibile, ci siamo proposti di fare come si fa con la sfoglia dei tortelli, che quando si crea la forma col bicchiere, l'avanzo si rimpasta per fare altri tortelli. Quindi anche per chi ha recitato ed ora non avrà tutta la soddisfazione meritata, sappia che nulla del suo sforzo è andato perduto, anzi, vi saranno altre occasioni e luoghi per valorizzarne l'importante contributo dato generosamente e con tanti sforzi.

L'intenzione è quella di riorganizzare in un secondo momento tutte le risorse, già fin qui registrate, per realizzare cortometraggi e filmati didattico-divulgativi a beneficio delle nuove generazioni. Per tutto questo occorrerà altro tempo e molto lavoro perciò chi volesse collaborare è il benvenuto.

## SPONTANEITÀ E RECITAZIONE



L'improvvisazione era necessaria perché dava sfogo alla spontaneità e carattere alla recitazione, ciò ha costituito uno strumento obbligato per ottemperare ai problemi di realizzazione del racconto che altrimenti sarebbe stata impossibile. Quindi abbiamo lavorato solo con una traccia, senza copione e studiando la sceneggiatura volta volta. È stato così più semplice essere il più possibile spontanei anche se questo ha comportato un lavoro complesso a valle delle riprese, dovendo ricostruire la sceneggiatura solo in seguito. **Caratteristica di questo film è infatti la sceneggiatura postuma.**



### **HA SCELTO IL FILM QUANDO E COME SCRIVERE LA PAROLA FINE.**

Ad un dato momento abbiamo deciso di lasciare al caso, come per l'inizio delle riprese del film, anche la data di termine lavori al nostro progetto affinché si potesse operare al meglio. **Abbiamo in sostanza "fatto decidere al film quando sarebbe finito"**, scegliendo come unico vincolo la volontà di fare un lavoro che fosse dedicato anima e cuore a chi, come noi, è nostalgico dei vecchi

tempi delle nostre origini, ma che anche fosse adatto per chi non conosce questi luoghi, questa cultura e con un pizzico di autostima, **è pensato anche per le generazioni future.**

Abbiamo proceduto in base ai suggerimenti di tutti coloro i quali volta volta, ci trasmettevano testimonianze o suggestioni su come e cosa raccontare. **Il tutto tratto da una mescolanza di ricordi personali, dal valore collettivo oltre che affettivo, nel rispetto della privacy.**

### ALCUNE NOTE AFFETTIVE

Durante il film qualcuno si accorgerà della presenza di luoghi o nomi e soprannomi verosimili, ma citati in ordine sparso. Sono citazioni volute solo nella misura in cui riflettono per i partecipanti al film un elemento affettivo o un ricordo oggettivo. Un modo per far rivivere, evocare, omaggiare, anche senza una reale contestualizzazione, persone care o che hanno avuto un ruolo positivo ed importante per la nostra comunità. Questa parte forse sarà apprezzata solo in parte da chi infatti conosce bene questi luoghi; noi abbiamo dato un taglio affettivo cercando di rimanere nel contesto della storia che è totalmente inventata. Vorremmo citarli tutti, magari in una prossima occasione cercheremo di completare, valorizzare la memoria di luoghi, persone e avvenimenti degni di nota, il tutto fatto con la collaborazione ed il consenso di chi desidera che qualcun' altro sia citato a ragion veduta o che abbia qualcosa da raccontare.

### UN CAMEO O QUASI ...

Il cameo è l'apparizione di un personaggio famoso o di un attore famoso che rende, con la sua presenza o breve recitazione un significato o una citazione al film.

Non ci siamo fatti mancare nulla, quindi il nostro pensiero va al compianto **Don Domenico Fumagalli** per il quale siamo riusciti a contestualizzare un breve ricordo.



Ci siamo scoperti non solo affezionati e nostalgici interpreti della nostra piccolissima realtà, ma anche ricercatori, piccoli antropologi, poeti e... sceneggiatori, costumisti, scenografi e registi, in una parola - **interpreti** - della nostra storia, mettendo in scena una parte di noi, la più nascosta, la più cara.

### COMPLICE IL WEB



**Ecco che magicamente é accaduto qualcosa che potremmo definire senza precedenti, almeno per la nostra piccola comunità.** Dal momento in cui abbiamo sparso la voce, complice il web, si è allargata a macchia d'olio la partecipazione nell'organizzare le riprese, si son proposte persone per recitare, per collaborare, per effettuare piccole riprese aeree col drone, tutti chiamati all'appello a distanza, spinti dal moto interiore per dare il proprio apporto. Abbiamo fatto una pagina Facebook, pubblicato qualche video e alcuni scatti effettuati durante le riprese. Questo strumento si è rivelato molto utile per la crescita ed il miglioramento del lavoro.

### Pagina Facebook:

*"Improvvisazione Cinematografica Dialettale".*

## RACCONTARE LA VALLE E DIVERTIRSI UNENDO L'UTILE AL DILETTEVOLE

**Pur essendo stato faticoso, è stato un divertimento, con insieme una responsabilità: quella di sapere che quello che stavamo facendo sarebbe stato un contributo in qualche maniera storico al quale bisognerebbe dare continuità.**

Siamo stati anche un po' trattati con sufficienza, a volte scoraggiati. Qualcuno ha confuso questo nostro intendimento con la sola voglia di fare una pagliacciata, di passare il tempo inutilmente, di mettersi in mostra o come "alibi per evadere i propri problemi": ebbene ci dispiace che la pensino così. Per coloro i quali vedono questo lavoro come cosa "accidentale" ci auguriamo possano un giorno ricredersi ed unirsi a noi nella soddisfazione di aver fatto, almeno una piccola cosa per ricordare "i nostri vecchi", che hanno

avuto una vita grama ed inimmaginabile, difficile, quasi impossibile da spiegare alle generazioni future. Nulla rispetto a quanto avrebbero meritato. Un giorno, forse, qualcuno potrà avvalersi del piccolo lavoro per poter in parte comprendere i tempi che furono.

## RECITARE PER EMOZIONE

Molto di questo dialetto è andato perso, come i volti ed i gesti di queste popolazioni che avevano una loro caratteristica ruvida saggezza, ma erano anche capaci di pensieri tanto genuini quanto solidi nei loro principi. Abbiamo provato a recuperarla con grande nostalgia cercando di immedesimarci il più possibile in quei volti, nei gesti, nei colori e nei suoni. Molti di noi, forse tutti, hanno messo una parte di sé nel film.

## I GESTI

Si è dato risalto, speriamo di esservi riusciti, ai gesti e al senso forte di appartenenza a questa terra che è importante nella nostra piccola comunità. Il vecchio che illustra le sue piccole cose al piccolo nipote ( video in preparazione) è più che una evocazione, è l' augurio di poter tramandare e continuare a vivere qui. Desiderio che molti emigrati hanno espresso per figli e nipoti.

Abbiamo tanti difetti, forse esprimiamo poco e siamo schivi, poco inclini alla vita mondana, portiamo dentro un mondo di conoscenze che sono semplici capisaldi di sopravvivenza, saggezze antiche ed ancestrali: caparbietà, sacrificio, schiettezza, resilienza e orgoglio (forse troppo), poiché anche se non sembra siamo capaci di grandi sentimenti e in definitiva, questo è quello che abbiamo voluto far emergere nelle nostre rappresentazioni.



## MEMORIA DI TUTTI E INTIMITÀ DI OGNUNO.

So, perché mi è stato trasmesso in più occasioni ed in più modi, che questo lavoro tocca le corde del cuore di tutti noi. Ognuno ha dato il suo contributo staccandosi per una volta dal pudore e dalla riservatezza che i boscaioli nutrono da sempre per la loro origine, mettendosi in gioco in prima persona, seguendo la spinta emotiva di poter in qualche modo riscattare la vita di nonni e bisnonni.

Siamo inclini a stare attenti di non avere il fango attaccato alle scarpe perché ci teniamo alla forma ed insieme temiamo che qualcuno ci riconosca come gente di montagna e nel frattempo siamo fieri di mettere le mani nella terra con sacrificio. I nostri avi erano di poche parole e di molti fatti, quelli che servivano a sopravvivere in ristrettezze. Tra la popolazione tutta di estrazione semplice vi era chi, pur nella rudezza, aveva quel sano equilibrio dato dallo stretto rapporto con la terra che oggi è difficile da cogliere e descrivere. Nello stesso tempo c'era chi aveva pensiero fine pur facendo il taglialegna, c'era chi nell'ignoranza ambiva principalmente più che a migliorare il suo status, a ritrarsi tra le montagne come un animale selvaggio "al sicuro" nella caverna. Abbiamo avuto anche grandi menti e sta arrivando il momento di raccontarlo, quando saremo forti di questa esperienza collettiva. Senza addentrarci, per ora, in dettagli socio-culturali, abbiamo voluto rappresentare uno spaccato il più possibile fedele, il meno possibile retorico sperando di emozionare.

## ROMANTICHERIE DELLE GRANDI OCCASIONI

**Ognuno di noi ha cercato di mettere nel film qualcosa di vero, qualcosa di vissuto e qualcosa di vecchio:** il soprannome od il nome del nonno o della nonna, un oggetto, un monile, dell'epoca, un documento, un abito, una citazione; nel mezzo abbiamo messo luoghi o nomi antichi o realistici, cercando di rispettarne il più possibile la privacy o la correttezza storica, questo se per privacy davvero si può parlare in una comunità piccola come la nostra. Diciamo che abbiamo lasciato libertà a chi partecipava di citare persone care o significative, secondo il proprio sentimento durante le riprese.



## RELIGIONE E SPIRITUALITÀ- TERRA E CIELO



Difficile dalle cime di queste montagne, guardando l'orizzonte, non chiedersi da dove traiamo origine e perché. I nostri vecchi si rivolgevano al cielo in modi diversi, a metà strada tra fede religiosa e superstizione. Anche questo sarebbe un elemento su cui ci sarebbe tanto da rappresentare, tanto da dire, in questa occasione ci siamo limitati ad inserire quanto occorresse alla nostra storia ed in ogni caso non è stato poco. Durante la lavorazione sono emersi i tratti di come venisse vissuta quassù, quella spiritualità, ricercata, interrogata, a volte anche rigettata, ma verso la quale l'uomo si interroga e che in ogni caso lo accompagna da sempre.



I luoghi e le occasioni di preghiera, le figure sacerdotali, la preghiera di suffragio o di richiesta di soccorso verso i defunti, erano elementi tanto importanti quanto ricorrenti nel vissuto di allora.

È stato naturale rappresentarlo con alcuni tratti che ricorrono nel filmato. Ne è emerso un legame stretto tra vita e spiritualità impossibile da ignorare, difficile da rappresentare senza scadere in retorica. Ci auguriamo di esservi riusciti.



Ci siamo accorti quanto diverse da oggi fossero le consuetudini di questa comunità che ha subito una accelerazione verso il progresso ed il conseguente rischio di dirigersi incontro all'appiattimento di valori e significati, una corsa forse più lenta della media, ma senza dubbio più veloce di quanto avessimo noi stessi avvertito.

Parlo in termini esistenziali oltre che religiosi in senso stretto. Il pregio di questi luoghi, della vita trascorsa tra le montagne è di offrire ancora, ora come allora, grazie alla assenza di antropizzazione selvaggia o intensiva anche agricola, la vera vicinanza alla terra, al mistero della vita, dal quale non ci si può sottrarre e con il quale si deve fare i conti ogni giorno.

### IL SEGNO DEI TEMPI E I RICORDI

Il desiderio di rappresentare la parte del nostro legame intrinseco a questa valle è un fatto che ci appartiene nella misura in cui sentiamo che il tempo passa anche se qui pare non scorra mai.

Ci siamo accorti di quanto i ricordi siano preziosi e innegabilmente impossibili da descrivere perché siamo tanto diversi e tanto uguali dai nostri nonni e bisnonni, complice il benessere che viviamo. Anche se ci sforziamo di assomigliare nei ciack ai nostri vecchi, noi siamo più sciolti nelle movenze e negli atteggiamenti, sorridiamo di più, siamo più solari rispetto ai nostri antenati, perché rispetto a loro noi

possiamo permettercelo, la loro vita era più semplice, ma più dura, la nostra più lieve, ma più complessa; a volte appare anche effimera ed è stato affascinante tentare di ricreare l'atmosfera della loro vita che noi stessi abbiamo potuto percepire solo in parte, osservandoli. I loro volti erano scavati, le loro espressioni fiere e segnate, le loro mani ruvide e le loro schiene curve. Chissà se mai potessero vederci...



## I SUONI, LE ATMOSFERE: LE CAMPANE E I CAMPANILI



Abbiamo voluto restituire le sonorità ed il colore di un tempo, cercando di raccontare gli eventi attraverso quelle piccole cose che però erano significative. Campanili e campane erano motivo d'orgoglio, punto di riferimento la figura del campanaro che però non esiste più e toglie quel velo d'arte e di umanità ad una comunicazione simbolica e collettiva che scandiva in maniera unica, le ore, le giornate, i momenti tristi e quelli felici. Abbiamo cercato di restituire il ricordo del suono originario del concerto delle nostre 4 campane di Boschi e registrato altre campane degli oratori circostanti.

## LA LAVORAZIONE DEI FILMATI ED IL TEMPO LIBERO

Avevamo stabilito di dedicare qualche domenica mattina e non ci sarebbe stato molto tempo per ripetere se sbagliavamo qualcosa. Soprattutto con le pochissime occasioni di riunirsi nei fine settimana o durante le ferie estive, era quasi impossibile curare il set se non sul momento, trovando l'aiuto generoso di qualcuno o cavandocela da soli con qualche idea fortuita.

Abbiamo suscitato ilarità, curiosità, interesse, ma nessuno ha potuto ignorare quello che stavamo facendo e senza che ce ne accorgessimo sono passate due estati intere e oramai tutto il paese sapeva di questa nostra iniziativa. Abbiamo temuto di non riuscire e di non ottemperare alle aspettative. Poi, piano piano, tutto si delineava da se come per magia.

## L'AMBIENTAZIONE, IL SET E LE INQUADRATURE



L'unico nostro mezzo per le riprese è stato un tablet di ultima generazione correlato di un cavalletto, devo ammettere un po' scassato, ed un apposito supporto comprato su internet. Non propriamente l'ideale per controllare luce e suoni. Armati di pazienza, abbiamo iniziato: o facevamo così oppure lasciavamo perdere. Appena abbiamo visto la discreta risoluzione dei filmati ci siamo lanciati nella realizzazione, pur sapendo che non sarebbe stato facile. Importante era poter curare il set, che all'inizio era necessariamente all'aperto e per dare un connotato realistico più che fedele alla nostra narrazione abbiamo deciso di non stabilire un periodo specifico per l'ambientazione della storia, ma soltanto un'area temporale di riferimento per ricondurre la rappresentazione a ciò che volevamo raccontare. **Abbiamo scelto indicativamente il secondo dopoguerra.**

**L'improvvisazione è stata totale.**

Studiare le inquadrature era fondamentale e sempre più spesso capitava di dover fare i conti

con cose che non si potevano né togliere, né coprire e nemmeno si poteva attendere occasioni migliori per creare il set ideale. Talvolta le angolature erano obbligate. Abbiamo “lottato” con i pali ed i fili della luce, con i tubi dell'acquedotto ancora da interrare, con i contatori dell'energia elettrica, con quelli del gas, con le automobili, con le scie degli aerei e con l'impraticabilità del bosco ormai incolto, stanze piccole o piene di oggetti fuori contesto. Poi ancora, con nuvole che oscuravano all'improvviso il set o che lo rischiavano sul più bello cambiando la luce e mettendo a repentaglio la scena migliore che con l'improvvisazione totale non sarebbe stata di sicuro riprodotta una seconda volta. Girare senza sapere di preciso come sarebbe stata la luce o il terreno per piazzare un piccolo cavalletto, significava a volte doverne rinunciare all'utilizzo, aver la mano il più possibile ferma ed essere fortunati con luce e vento. Lo siamo stati in parte, qualche volta il vento si è fatto sentire. Per esempio il riverbero del sole a volte impedisce al visore del tablet la completa visibilità dell'inquadratura facendo notare un neo solo dopo aver girato o riversato su PC.

I rumori di sottofondo a volte erano inevitabili perché sullo sfondo del set arrivavano persone che, curiosando non smettevano un secondo di parlare, oppure non sapevano che stessimo girando. Un cane che abbaia spuntava all'improvviso, ma in qualche caso ha dato colore alle scene. Poi una motosega in lontananza, sembrava fosse dietro l'angolo. Un trattore arriva all'improvviso come un aeroplano o un motorino. Un cellulare che squillava nonostante le raccomandazioni, faceva interrompere tutto o peggio si è sentito solo in fase di montaggio. Tutte cose che su un set vero possono passare in secondo piano, ma per noi significava buttare via le uniche due ore buone del weekend.

In fine il signor Vento... il vento che su questa valle sembra non fermarsi mai, era rilevato dal microfono anche se si trattava di una leggera brezza. Siamo sprovvisti di controllo dell'audio e ... ci siamo arrangiati. Sarebbe stato più facile con mezzi più sofisticati, ma sarà per la prossima volta. Abbiamo cercato di attendere che smettesse, ma... non sempre era possibile, finendo immancabilmente per accrescere il lavoro di montaggio o macchiare definitivamente il lavoro di una bella scena. Insomma un bel da fare.

Tutte cose che, con una equipe e con mezzi decenti, avremmo potuto affrontare, ma non ci

siamo dati per vinti: la gente di montagna non teme nulla!

## LA TROUPE

Nessuna troupe, troupe ed attori sono una cosa sola, qualche volta il vicinato quando era disponibile, presente e collaborativo dava una mano. A tutti loro va il nostro grazie.

## LE RIPRESE DIRETTE, “LUCE E PENOMBRA”.

Le riprese dirette erano quindi il passo necessario, anche se i mezzi che avevamo erano davvero scarsi. Si presentava quindi un lavoro di montaggio altrettanto faticoso che ci ha visti impegnanti anche dopo le riprese per discutere quali fossero le sequenze più importanti e la loro disposizione narrativa.

Qualche inquadratura è stata modificata in fase di montaggio e ne ha perso la definizione. Questo, perché le scene sono state girate con la “macchina fissa” stabilendo in fase di montaggio gli zoom necessari alla narrazione. A volte invece era risolutivo l'esatto contrario ed infatti alcune scene presentano un “rolling “ di fondo dovuto al sistema digitale di ripresa tipo progressivo, che male si adatta alla imprevedibilità delle movenze degli attori. Come anche si è reso necessario lavorare con scarsità di luce, senza diffusori o senza supporti. L'unica luce, un tempo, era quella solare e gli ambienti erano bui, quindi ci siamo detti perché illuminare artificialmente? Così era un tempo e così abbiamo preferito lasciare pur sapendo cosa comportasse.

## LA LUCE

La luce è stato un punto su cui era bene soffermarsi. Nella nostra storia vi è stato un pioniere dell'elettrificazione che con sacrificio e abnegazione ha portato la modernità nella nostra valle, **Agostino Vivarelli**. Abbiamo reso protagonista per un attimo, una lampadina e il buio affinché si possa ben definir cosa per noi abbia comportato poter usufruire prima di altri, grazie alla sua intraprendenza, questa consuetudine a cui oggi non facciamo più neanche caso.

## GLI ATTORI

Abbiamo cercato di far recitare tutti, anche chi non conosceva il dialetto: qualcuno lo ha imparato un pochino e qualcuno ha solo fatto una parte da comparsa, ma tutti i partecipanti

sono stati preziosi. Per chi non ha partecipato, ci saranno occasioni future, fatevi vanti!

Una particolare menzione va ai più giovani che si sono cimentati, ma anche ai più anziani che si sono messi in gioco con spirito sportivo, aperto e generoso. **Il più giovane ha 5 anni ed il più anziano 92.** È stato faticoso recitare senza un copione, sotto il sole, con abiti fuori stagione come scialli e berretti di lana o camicie di flanella d'estate o abiti troppo leggeri d'inverno. Faticoso e difficile anche perché nessuno di noi ha mai recitato prima, a parte qualcuno, nel contesto amatoriale o nelle nostre tre commedie dialettali (tre di numero).

### I FORESTIERI

Si sono cimentati forestieri e villeggianti, abitanti di zone limitrofe, tutti uniti nell'avventura di calarsi in una atmosfera d'altri tempi. Un sentito ringraziamento!

### COSTUMI

Gli abiti di scena erano autogestiti e molte volte sono stati riutilizzati per più attori sperando che nessuno se ne accorgesse, contando anche nella restituzione in bianco e nero successivamente modificata in fase di montaggio per quanto concerne il filmato in preparazione della guerra.

Uno scialle, uno zaino ed un foulard, probabilmente "passeranno alla storia" come gli indumenti più "cinematograficamente riciclati in assoluto". Possiamo dire che almeno sono originali dell'epoca anche se compaiono innumerevoli volte. Se non li avete individuati, allora siamo stati bravi! Possiamo dire che questo film è stato fatto con poche cose, direi (senza che debba suonare come dispregiativo, anzi...) è stato fatto con quattro stracci.

### IL DIGITALE, CROCE E DELIZIA DEL NOSTRO TEMPO: IL TABLET

**Questo film è interamente digitale e realizzato con un tablet.**

Per la stessa ragione presenta vantaggi e ostacoli di realizzazione. La definizione di alcune immagini è eccellente grazie alla tecnologia, ma è poca cosa rispetto all'insieme. Abbiamo fatto del nostro meglio incrociando le dita sperando che tutto potesse allinearsi senza troppi scossoni. Il lavoro più duro sarebbe stato legare insieme con coerenza tutte le parti improvvisate e ripulirle il più possibile dalle incertezze e dagli errori, sia di recitazione che di ripresa.

Pur avendo seguito un filo logico, senza una

sceneggiatura strutturata, le scene presentavano un vero e proprio dilemma tecnico narrativo essendo tanti piccoli filmati a se stanti. Siamo comunque grati di aver potuto attingere a questa risorsa digitale poiché, per noi, fare diversamente sarebbe stato impossibile. Questa risorsa, il tablet, è un dono ricevuto e che ho deciso di utilizzare come sono in grado di fare, creando il film esclusivamente per la comunità, come so che la persona a cui è appartenuto avrebbe desiderato.

## LA DIREZIONE ARTISTICA

### SCENEGGIATURA E NARRAZIONE

Sono tutt'altro che regista e me ne guardo dal definirmi tale. Faccio parte anche io di chi ha desiderato raccontare le proprie origini mettendo a disposizione per la collettività quelle poche conoscenze e capacità che possiede, utili per questo scopo. Il lavoro è durato anni di tempo serale e a guardar bene ne sarebbe servito di più. La scelta dell'improvvisazione obbligava alla composizione della sceneggiatura solo a valle del lavoro.

**Per questo ho usato le transizioni, le dissolvenze in particolare e diviso per temi il materiale in tre racconti.** Ho cercato di rilevare il cambio epocale e generazionale mettendo in evidenza il prima ed il dopo, il giovane ed il vecchio, la determinazione con la dolcezza, il passato ed il futuro e così via. Ho costruito in fase di montaggio, necessariamente un intreccio narrativo vicino alla metodo della simultaneità per ovviare alla mancanza di una sceneggiatura programmata.

### MONTAGGIO E RISORSE

Ho usato programmi semi professionali già in dotazione di base sul mio computer Apple chiamati Garage Band e iMovie. Un po' poco, benché siano programmi digitali aggiornatissimi, si tratta però di software semi professionali con i limiti del caso. Qualcuno ha detto che ho usato una "Bianchina" per correre ad Indianapolis... ed è vero.

### RECITARE "A SENTIMENTO"

L'unica mia richiesta agli attori, che non fosse strettamente legata alla contestualizzazione delle scene, è stata una semplice raccomandazione: "andate a sentimento". In qualche caso ho suggerito di sentire la tensione del personaggio e far scaturire le parole più adeguate alla scena

richiesta. Ma senza la naturale verve di alcuni di loro, senza l'impegno e l'entusiasmo di tutti, questo film sarebbe stato davvero impossibile. Tutti sono stati bravi e insostituibili, qualcuno ha saputo cogliere il clima egregiamente anche perché avvantaggiato nell'aver realmente vissuto molto o in parte, quell'epoca dove ancora quando si arrivava quassù pareva aver fatto un salto nel tempo.

## NARRAZIONE E FOTOGRAFIA

Ho scelto un viraggio vintage per la maggioranza delle scene, in alcuni casi l'illuminazione naturale rifletteva il colore ricercato, quindi era superfluo usare gli effetti di modifica del filmato.

## MONTAGGIO

Il montaggio, ahimè è toccato a me. Un lavoro di collage difficile poiché l'improvvisazione rende la scena totalmente libera ai partecipanti, quindi le riprese stesse erano suggerite da una dinamica casuale ed imprevedibile. Durante la lavorazione del film, inizialmente privo di sceneggiatura, si costituiva di piccole scenette svolte a braccio ed ha comportato un rimaneggiamento in più fasi, durante il montaggio, al quale si è unita la difficoltà delle scelte narrative.

**L'unica soluzione possibile era creare una alternanza di simultaneità legate insieme dalle dissolvenze.** Questo film è tenuto insieme dalle dissolvenze che si sono rivelate necessarie per descrivere il più possibile le ambientazioni, il clima che diversamente, con i nostri mezzi a disposizione non avremmo potuto realizzare. Per realizzare questo film, so che è difficile da credere, ho lavorato in media 2 ore al giorno, specie di notte, per almeno dieci mesi.

## FARE I CONTI CON LA STORIA

### Il Dialecto

Il nostro dialetto è particolare, non presenta le sonorità emiliane e nemmeno quelle toscane. Su questo tema meriterebbe fare e dire ancora molto. Tutti noi per cimentarci con il modo e la pronuncia che udivamo quotidianamente dai nostri predecessori, abbiamo avuto un bel da fare, perché anche se non sembra, il tempo stinge i colori di questa che potremmo anche chiamare lingua. Recitare attraverso la tecnica dell'improvvisazione aiuta a rendere meglio la

spontaneità, ma a volte ne risente la "purezza" del parlato. Che per alcuni di noi si è mescolata con accenti di altre regioni a causa dell'emigrazione in città più ricche di opportunità e lavoro.

Molti di noi hanno perduto l'abitudine nel sentirlo e ne parlarlo, quindi ci siamo affidati alla temerarietà dei più inclini a recitare (facendoci aiutare anche da chi ha più buona memoria) e nel contempo fossero capaci di sostenere la parte.

Sarebbe opportuno lavorarci su ancora, magari con un canovaccio e dei dialoghi più studiati. Per ora ci siamo accontentati di restituire il clima, le atmosfere, i gesti, i suoni e la mimica caratteristica della gente di questa valle.

**Se qualcuno vorrà aiutare a conservare questo nostro dialetto anche con registrazioni audio, foto o altro materiale sarebbe veramente bello poter creare un archivio.**

## LE CONSUETUDINI CHE OGGI SONO RARE

Avremmo voluto filmare la mungitura, il taglio del fieno o del grano, la cardatura della lana o della canapa. Per questa occasione era troppo difficile, ma ci stiamo già organizzando.

**Ringraziamo l'Azienda Agricola Fattoria Sottomonte di Gaggio Montano** per averci concesso un pò del loro tempo e i loro spazi per filmare un vero pascolo.



**Stessa cosa vale per il Mulino di Giamba PT che (per sopperire alla mancanza di attività del nostro locale Mulino di Randaragna) ci ha gentilmente concesso di fare riprese durante la molitura delle castagne.**



## LE MUSICHE E I CANTI POPOLARI

### La serenata



La serenata rappresentata nella storia ci è stata tramandata da Attilio Nanni, Corista locale, il quale ha conservato nella memoria parole e aria di una serenata che veniva cantata un tempo, tramandata a lui da sua nonna e eseguita alla vecchia maniera, grazie alla sua passione per il canto e per la sua terra. **Non era in programma, non la ricordavamo, ma su suo suggerimento abbiamo dato valore alla storia rappresentata con un tocco in più di realismo proprio seguendo il suo consiglio.** L'esecuzione fatta da lui stesso con l'accompagnamento di Antonella Palumbo è stata realizzata sul momento.



Solamente dopo il montaggio ci siamo preoccupati di sapere chi e quando fosse stata

composta. Con nostra sorpresa è stata necessaria una ricerca dalla quale è emerso ulteriore materiale da consultare nonché dettagli sui modi di tramandare e far conoscere un tempo le musiche, gli autori e gli interpreti. Ho consultato archivi on line e mi sono recata personalmente in sale musicali dedicate, ed è accaduto che ... **ci siamo accorti che questa serenata non è con tutta probabilità mai stata trascritta prima d'ora in musica.**

La nostra ricerca prosegue, intanto vi abbiamo realizzato un foglietto che ricorda quello chiamato tecnicamente foglio volante, come nella tradizione della diffusione musicale antica dei cantastorie, affinché possiate conoscerla e se vorrete anche eseguirla.

Ne è seguita una ricerca che è ancora in corso, nella quale ci stanno aiutando diversi esperti.

**Pare che la serenata rappresentata nel film sia dei primi dell'ottocento e che come genere sia da annoverarsi come "Barcarole", cioè una serenata lenta e triste. Genere sorto probabilmente tra i gondolieri veneziani, ma diffusa in buona parte dell'Italia. Pare proprio che sia un inedito o che comunque sia stata dimenticata per lungo tempo.. In ogni caso Ringraziamo Attilio Nanni per averci offerto questa suggestione che poteva altrimenti andare perduta.**



**Inserenada**  
Anonimo

♩ = 75 Sol- Re7

Tu - tte - le - se - re mi re - cou pas - so - le - e - itto, ait - to le tue fi -

Sol- Do-


ne - stre be - lla Btu u - na an - che se pio veo sof - fia for teil - e - nio

Sol- Re7 Sol-

an - che se pal - li - da nel ciclo splen - de - la lu - u - u - na

2: 3:

Ormai lo sa già tutto il vicinato, Che sorridente mormora "lo sento", Il povero ragazzo è innamorato, E si va consumando lento lento	Ma lascia pur che mormori la gente T'amo fanciulla e d'altro non mi curo E stretto alle tue braccia dolcemente Per te io morirei... si te lo giuro!
---	--



## Il commento musicale del Film Commedia

### "La Pastorale"

di  
**LEANDRO PASSAGNI**  
(1857 – 1928)

Pastorale per violino e organo eseguita da  
Fabiana Ciampi e Barbara Simoni



La scelta di questo brano è stata una decisione dettata dal desiderio di sottolineare la poesia della vita agreste che questo brano ben rappresenta. È stato generosamente concesso di utilizzare l'esecuzione realizzata da Fabiana Ciampi e Barbara Simoni. Conosciamo tutti Fabiana che più volte si è esibita suonando l'organo della Chiesa Dei Boschi di Granaglione. Abbiamo scelto questo pezzo come "Valley theme", dando valore alla cornice storico territoriale. Uno dei nostri orgogli, ricordiamo, è appunto un prezioso organo donato dalla Certosa di Grenoble e giunto sino ai giorni nostri conservando molti strumenti che altri organi hanno perduto.

-.-

#### **Serenata Tradizionale**

titolo sconosciuto

Autore - Sconosciuto

Genere - Inserenata Barcarole

Voce **Attilio Nanni**

Mandolino **Antonella Palumbo**

Trascrizione **Rosario Moricca**

*si rispettano eventuali diritti*

#### **Musiche tradizionali**

**"Babbo non vuole"**

Autore - Carlo Buti

**"Quelle Stradelle"**

Sconosciuto

**"Qui comando io"**

Autori - S. Golino - Mario Piovano

Arrangiamento ed esecuzione

per fisarmonica

**Massimo Landroni**

-.-  
**“Maremma amara”**

Canto tradizionale  
a cappella  
eseguito da

**Anna Nasci**  
**Giovanna Cavallo**  
**Vanna Evangelisti**

*Il testo di questa canzone, sul quale ha scrupolosamente indagato la compianta cantante folk Caterina Bueno, proviene quasi certamente dall’Appennino Tosco-Emiliano. Una versione (pistoiese) analoga a quella che qui pubblichiamo si trova in Niccolò Tommaseo: Canti popolari Toscani, Venezia 1841, sezione “Lontananza” pag. 192*

Cit- fonte Il coro degli etruschi – you tube

-.-  
**Sui Monti Fioccano**  
Pierluigi Galli

Su gentile concessione di Alcuni Coristi incontrati  
per caso, una sera in quel di Casa Boni

-.-  
**Brano della scena finale**

**“Addio Monti”**

di Ennio Morricone

Dalla colonna sonora dello sceneggiato  
ispirato a “ I promessi Sposi “ di A. Manzoni  
diretto da di Salvatore Nocita 1989

Trascrizione arrangiamento ed esecuzione  
per

Mandolino, Chitarra folk  
e Ukulele  
**Luigi Lenzi**

---

**Titoli e sigla**

**Adattamento**

Brano da canto popolare  
“Nebbia alla Valle  
già ispirazione di Modugno e Bonaccorti col  
brano - Amara Terra 1971

Titolo

**“ Pietra e Fieno”**

Luglio 2020

**Arrangiamento**

**Luigi Lenzi**

**Testo**

**Anna Nasci**

**GLI EMIGRATI**

**la lontananza**



**Siamo quasi tutti legati a doppio filo con il nostro territorio, un filo fatto di lontananza, vuoi per lavoro vuoi per la vita stessa che è scandita altrove.**

**E sono proprio le partenze, i distacchi che sono stati sottolineati. Ecco che abbiamo rappresentato le partenze approfittando del treno storico.**

**CURIOSITÀ: IL BASCO ALLA FRANCESE**

**Breve excursus sul berretto di artisti e rivoluzionari... e valligiani.**



**“Al Bretto “ o “Papalina”**



Il basco è un cappello di lana coi bordi che si stringono sul capo e il corpo un po' floscio, portato spesso inclinato di lato. In molti paesi viene considerato un tipico copricapo dei Paesi Baschi – in Francia lo chiamano *béret basque*, in Finlandia *baskeri* –, dove viene invece chiamato *txapela* o *boneta*. La parola *béret* – da cui l'inglese *beret*, con cui si indica il basco, documentata per la prima volta nel 1835 – viene dal latino *birretum* e *bearnais berret*, che indicava un copricapo di lana indossato dai contadini. Per quanto l'attestazione sia recente, un berretto simile al basco era già diffuso nell'antichità e gli archeologi ne hanno trovati di simili nelle tombe dell'Età del bronzo. Secondo gli storici il basco moderno è l'evoluzione dei due copricapi più diffusi nell'Antica Grecia, il petaso. Il feltro era utile e diffuso perché molto economico, facile da realizzare e resistente all'acqua.

Fu dalla fine del Settecento che il basco assunse un significato militare e politico: venne prima indossato blu dai soldati dell'esercito scozzese e poi rosso dai ribelli spagnoli carlisti, gruppi controrivoluzionari e cattolici che nell'Ottocento portarono avanti guerre civili per fermare le riforme liberali della regina Isabella II. In Francia il basco blu venne indossato dagli Alpini mentre dalla Prima guerra mondiale il Royal Tank Regiment, cioè i soldati britannici alla guida dei carri armati, lo portano nero e le forze speciali americane verde, tanto che vengono ancora chiamati Green Berets.

Oltre che copricapo politico e rivoluzionario, il baschetto è anche simbolo del mondo dell'arte. Dagli anni Venti del Novecento si diffuse tra pittori, cantanti, scrittori, star del cinema e bohémien (ora hipster): lo portavano abitualmente Ernest Hemingway, Edith Piaf, Lauren Bacall, Marlene Dietrich, Pablo Picasso, Dizzy Gillespie ed ebbe un gran ritorno negli anni Sessanta e Settanta grazie alla Nouvelle Vague del cinema francese e ad attrici come Audrey Hepburn, Brigitte Bardot e Catherine Deneuve. Era ormai diventato il simbolo del gusto chic e raffinato di Parigi.

Fonte - <https://www.ilpost.it/2017/10/28/storia-del-basco/>

## “AL BRETTO”

**Il berretto, “al bretto”, molto probabilmente era stato reso di uso comune a causa del legame con Sardegna - Corsica e Maremma, dove spesso si recavano i valligiani per svernare racimolando denaro utile per mandare avanti le famiglie essendo braccianti esperti e specializzati in particolare nella produzione del carbone organico vegetale. I carbonai erano preziosissimi per la vita del secolo scorso.**



## UN LUOGO, TUTTI I LUOGHI IL RITRATTO DELLA VALLE

In ogni borgata si respira un clima unico ed inconfondibile, si parla un dialetto con sfumature diverse da borgo a borgo. Per girare i vari video abbiamo scelto alcuni scorci ed alcuni angoli caratteristici di ogni borgata senza specificare, a volte localizzando storia e luogo, a volte mescolandoli tra loro nella speranza di poter così valorizzare la storia, la valle e le sue bellezze paesaggistico - architettoniche insieme, perché le borgate fossero tutte, almeno in parte rappresentate.



## GLI ERRORI E LE PAPERE

Troverete degli errori: sappiate che li conosciamo tutti, uno per uno... non è stato facile scartare le scene, a volte quelle venute meglio, proprio perché ci siamo accorti di una pecca all'ultimo minuto. Siamo riusciti però a divertirci anche con quelle realizzando alcuni filmati del back stage. Qualche papera invece, a volte ha colorito il copione e anche se non lo saprete mai, l'abbiamo lasciata così. Insomma tutto questo per dire che come sia andata, ne siamo orgogliosi. Sentivamo il bisogno di dire la nostra e lo abbiamo fatto, se vi andrà di tornare a vedere il film, allora vi sveleremo anche le papera...

MAI DIRE ASCÌ

## UNA PRIMA VISIONE SENZA INTERMEDIARI E... PRECEDENTI.

Oggi sono certa che siamo quasi tutti dell'idea che sia stata una faticaccia che forse non avremmo fatto se avessimo immaginato cosa comportasse, ma sono anche sicura che dopo la visione, tra un po' di tempo inizieremo a dire che si potrebbe fare questo o quello, rappresentare questo o quello e arriverà senza dubbio la voglia di rivivere l'esperienza, forti di quella precedente, come succede tutte le volte che si conclude un lavoro faticoso e stancante, ma che ci piace fare. La speranza è che il prodotto finito sia compreso per quello che significa per noi e per la nostra piccola comunità, fatta di molti campanili, di tante piccole realtà, tanto diverse e tanto uguali. Realtà rurali sparse e spesso chiuse nei loro piccoli mondi distanti, qui hanno collaborato insieme per la prima volta ad un progetto culturale proprio e non solo per fare baldoria; insieme hanno lavorato letteralmente per realizzare un sogno, **con l'aiuto anche di persone fuori ... dal comune che, con spirito di iniziativa ci hanno aiutato a risolvere anche parti importanti come la colonna sonora o con ricerche storiche preziose.**

Tutti spinti dalla stessa nostalgia e forti di un desiderio comune: valorizzare la nostra cultura e tramandarla attraverso le emozioni; siamo arrivati in fondo a questa idea diventata realtà e siamo riusciti a dire la nostra.

Vorrei aggiungere: rispondendo anche a chi suggestionato da chissà quali leggende, essendo salito sin quassù, giusto un paio di volte, di considerare che per ispirarsi a questa valle occorre almeno avere spaccato la legna e spalato la neve per, diciamo una ventina d'anni...?

## DARE UN SEGUITO

Abbiamo chiesto a tutti una forma di collaborazione, ognuno secondo le proprie inclinazioni e possibilità, da intendersi come contributo memoriale, culturale o documentale, augurandoci che vi siano altre occasioni affinché, tutto ciò che è meritevole di essere menzionato, abbia la giusta collocazione. Siamo aperti ad ogni suggerimento e collaborazione. So che ci tenete. Fatevi avanti! Dopo questa prima visione, il mio augurio è che, chi non ha ancora collaborato e lo desidera, lo possa fare in una prossima occasione andando ad accrescere il contributo storico che qui si è accennato. Mi auguro pure che chi non ha creduto in questa

piccola follia possa invece prendere atto che, in qualche modo ce l'abbiamo fatta. Se non si inizia, mai si saprà come fare una cosa al meglio.

## **I CONTENUTI DEL FILM E LA LORO TUTELA**

**Il film è un film collettivo, tutti i lavori che abbiamo fatto e la loro impostazione è pensata per la memoria storica del nostro dialetto e della nostra cultura. Per quanto ci sia stato possibile abbiamo inteso fare questo. Va da sé che il lavoro volontario e gratuito di tutti debba essere in qualche modo tutelato. Sono iscritta per la mia professione ad una piattaforma internazionale di recente creazione sulla tutela di diritti, che si chiama PATAMU. Un modo abbastanza snello per tutelare diversi tipi di opere artistiche. Si tratta della possibilità di fissare una data certa di creazione e di deposito dell'opera come PROVA D'AUTORE, cioè si fissa e certifica quella che si chiama paternità d'opera come opera intellettuale. Ho pensato di registrare il film su questa piattaforma, riservandomi la possibilità di concederne l'uso gratuito alla comunità e nel contempo tutelarla in attesa di capire come si possa poi replicarne le visioni a beneficio delle generazioni future, ad esempio nelle scuole. Mi attiverò affinché si possa ottemperare ad ogni esigenza divulgativa.**

## **ABBIAMO ROTTO IL GHIACCIO**

Considero questo un punto di partenza e non certo di arrivo, nella misura in cui più vi sarà ulteriore partecipazione collettiva, più vi sarà modo di lasciare traccia concreta della nostra cultura. Noi abbiamo rotto il ghiaccio, ora vi incito a farvi tutti avanti, a fare la vostra parte, a dare il vostro contributo, a mettere a disposizione le vostre conoscenze, i vostri ricordi, a mettere da parte anche quella se pur sana gelosia delle vostre cose. So che alcuni di voi conservano ricordi, oggetti: fate in fretta, documentateli, condividete ricordi e testimonianze. Il momento è ora...

## **È ARRIVATO IL MOMENTO**

Ai compaesani che hanno partecipato attivamente rivolgo i miei complimenti non solo per l'impegno preso e portato a termine, per l'entusiasmo, la passione con cui sono stati svolti i lavori, la bravura e lo spirito con cui è stato preso a cuore il progetto.

A tutti gli altri dico che è arrivato il momento di andare orgogliosi delle nostre origini e di

guardare al passato, ma non per nostalgia soltanto dei vecchi tempi, ma per migliorare e progettare insieme davvero il futuro qui. È arrivato il momento di vivere questo piccolo mondo prendendo a piene mani il nostro tempo, consapevoli del nostro passato per affrontare il futuro senza che il progresso ci passi sopra, ci annienti e cancelli ogni saggezza popolare legata al nostro territorio. È arrivato il momento di vivere il territorio da protagonisti, da interpreti appunto e non più da comparse. È sempre più frequente, oramai che ci si rivolga al passato per affermare la propria identità, per recuperare uno stile di vita sano. Oggi occorre costruire un modello di vita responsabile, coeso e sostenibile. In questa ricerca forse non compare nettamente il messaggio, ma credo che molti possano essere d'accordo nel vedere in questi luoghi un futuro possibile laddove non vi sia più una comunità frammentata che si ripopola e si ritrova una volta ogni tanto, ma un nuovo modello di vita. Mi auguro questo per i giorni che verranno. Per ora guardiamoci insieme il lavoro svolto.

## **RINGRAZIAMENTI**

**Pare noioso, ma ringraziare tutti è un dovere, lo so che siete orgogliosi di aver contribuito ed ognuno, anche se in misura diversa, è stato prezioso. Da chi ci ha aperto la porta della propria casa, a chi ha condiviso antichi oggetti di uso comune, custoditi gelosamente, a chi ha anche solo svolto piccole cose, ma con lo stesso spirito di appartenenza.**

Vorrei ringraziare tutti a partire da quando abbiamo fatto le prime commedie, da chi ha cucito il tendone o realizzato gli abiti come Dolores Bellisi e Loredana Fredieri, la famiglia Filipponi Franco e Anna che ci hanno aperto il giardino per allestire il teatro, come tutti quelli che anche solo hanno piantato un chiodo, perché le commedie sono state quelle che hanno dato il LA al percorso che ci ha portati a fare questo ultimo passo.

Uno speciale grazie a

### **Reverendo Don Michele Veronesi**

per aver concesso l'uso della sua tonaca e aver autorizzato l'utilizzo degli spazi adibiti a culto per le riprese e per l'entusiasmo con cui ha appoggiato il nostro film.

-.-

### **Andrea Longo**

per la disponibilità a visitare il campanile della Chiesa dei Boschi, per aver curato e narrato il filmato sulla guerra.

**Alessandra Biagi** per la gentile anteprima delle sue ricerche di prossima pubblicazione, utili a realizzare un documentario sulla valle, anch'esso in preparazione.

**Sergio Fredieri**

per la disponibilità a visitare ed usufruire di alcuni antichi oggetti.

**Andrea Vivarelli**

per le riprese del drone.

**Associazione Il Nido della Valle**

Loiano Bologna  
per l'uso del Drone.

**Massimo Landroni**

per l'esecuzione dei brani popolari.

**Gianni Landroni**

per la gentile concessione del brano a sottofondo dell'intervallo.

**Luigi Lenzi**

per arrangiamento e l'esecuzione dei due brani in finale.

**Studio dialoghi e dialetto**

Lucialba Forlai  
Maurizio Boni  
Marilena Nasci  
Adelina Forlai  
Vanna Evangelisti  
Carla Forlai  
Maria Falferi  
Paolo Nasci

Mirella Evangelisti Riprese in località Tideri  
Bruno Lorenzini *Scarpagrossa* - Berretto Postino

A tutti gli attori e alle comparse che si sono prestate a dare colore alla nostra piccola follia.  
Grazie di cuore!

**AMBIENTAZIONI E OGGETTISTICA**

Sergio Fredieri	Ambienti	Antichità
Don Michele Veronesi		Luoghi di culto
Andrea Longo		Campanile
Maria Falferi		Attrezzature
Franco Nasci		Attrezzature
Carla Forlai	Interni	Capanna Abiti
Maurizio Boni	Interni	Caniccio/Metato
Mirco Legnani	Interni	Caniccio/Metato
Anna Nasci		Interni
Marilena Nasci		Interni

Rita Forlai  
Adelina Forlai  
Famiglia Pilolli

Capanna  
Caniccio/Metato  
"Purtghino"

**Per la ricerca storica si ringraziano per la gentile collaborazione:**

BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE -

**Sala Musica**

Ricercatrice Beni Culturali - Caterina Guiducci -

BIBLIOTECA DELLE LAME BOLOGNA -

**Direttrice** - Lucia Gasperoni

**Il canzoniere delle Lame**

Ricercatrice universitaria Giulia Giannini

**Museo della musica** - Bologna -

Direttrice - Jenny Servino

Collaboratrice - Marzia Mignani

---

Casa Strelli  
30 Luglio 2020

Buona visione  
Anna

**SARÀ UN ARRIVEDERCI**

**Il prossimo lavoro in anteprima**

**LE DUE GUERRE E LA  
RESISTENZA**

**(un cameo che diventa un film)**



Il lavoro è stato lungo ed in alcuni casi inaspettato, su richiesta della borgata di Casa Santini abbiamo girato nell'Agosto del 2018 quello che doveva essere un flashback sulla guerra di pochi minuti, all'interno del film.

Però quando abbiamo iniziato a lavorarci sopra ci siamo resi conto dell'importanza e della delicatezza del tema, così abbiamo deciso per ora, di proporvi solo un piccolo trailer e darvi appuntamento più avanti con un film completo, più maturo e curato. L'intenzione è quella di chiamare un gruppo di figuranti in costume, specializzati per l'occasione e inserire anche momenti di ricostruzione storica dove ritrarremo anche i soldati. Questo per dare più colore alle testimonianze raccolte.

Nel lavoro che vi proponiamo in un incontro prossimo, vi è un excursus sulla valle ed un omaggio a chi ha vissuto l'ultima guerra, per poter illustrare un *modus vivendi* che è rimasto quasi invariato anche durante il boom economico. Siamo partiti dai ricordi più lontani e nello stesso tempo più vivi che avevamo a disposizione. La guerra è ancora forte nei nostri pensieri, tramandata da nonni o da genitori che anche da piccoli l'hanno vissuta.

Ci stava a cuore far notare la caratteristica di rifugio che questa valle chiusa, poco ospitale, costituisce per la sua conformazione e che ha offerto per molti, in diverse fasi della nostra storia, l'unica opzione di sopravvivenza di vita allora.

**LE TESTIMONIANZE E LE RAPPRESENTAZIONI  
SCENICHE**

I ricordi che sono stati raccolti sono molto più ampi di quelli scelti. Memorie che meriterebbe sviluppare, nel bene, nel male, ad onor della storia. In questa restituzione visiva abbiamo rappresentato i ricordi dei bambini di allora visti dalla loro parte.

Abbiamo interpretato alcuni frammenti dei ricordi tramandati, cercando di porre l'accento sul dramma umano prima che su ogni altro aspetto. Tutto questo per quanto ci è stato possibile coi nostri mezzi. Le atrocità della guerra sono state vissute anche qui, tuttavia c'è chi ha percepito in questi luoghi in quei momenti, un mondo ancora capace di momenti di pace e altruismo.

**LA SMI DI CAMPO TIZZORO**



**La società metallurgica italiana di Campo Tizzoro era vicina e lontana, costituiva una risorsa anche per noi valligiani della montagna più sperduta.**

Buona parte delle nostre donne vi lavorava, alcune restavano in loco, altre rientravano a casa a costo di enormi sacrifici e di un lungo cammino attraverso i sentieri in ogni stagione e solo per dormire.

Obiettivo bellico per eccellenza dato il suo profilo, era assieme alla ferrovia mira delle incursioni aeree che, anche se non incidevano direttamente sulla vita della valle, certo erano ulteriore motivo di angustia ed inquietudini. Abbiamo aperto il filmato della guerra con le immagini di Campo Tizzoro per sottolineare l'importanza territoriale nei momenti cruciali della vita e della sopravvivenza locale nonché del conflitto.

## DOCUMENTAZIONE

I filmati storici che abbiamo recuperato ad integrazione del lavoro svolto, sono stati raccolti sui siti ufficiali della Camera dei deputati

Prima guerra mondiale – ingresso 1915

Fonte <https://youtu.be/56VEDntZ4pc>

Dichiarazione Vittoria – discorso Generale Diaz

<https://www.youtube.com/watch?v=Z-fVT1P8DK4&t=125s>

Foto e riferimenti storici Roberto Prioreshi  
dichiarazione di Guerra 1944

<https://www.youtube.com/watch?v=uiYICtn0r6k>

Arrivederci al prossimo appuntamento!

---

## FILMATI IN PREPARAZIONE

### Video in preparazione “SUGGERIMENTI DEI BOSCHI”

a cura di:

Andrea Vivarelli

Anna Nasci

---

### Cortometraggio in preparazione

### LA VALLE DEL RANDARAGNA, ACQUA FUOCO TERRA E CIELO

#### “Al Randaragna”

Il fiume Randaragna e la sua  
valle.

---

### Cortometraggio in preparazione

#### “Al temp ed guéra”

Le due guerre mondiali e la  
resistenza

---